

# Tamarindo Biondo Cenere



*In copertina:*  
© **Barbara Panini**

Barbara Tramezzini non se lo era fatto ripetere due volte.

Udite le ultime novità, grazie alle smorfiose premure della professoressa di storia e filosofia, Carla Maria Valle in Arcimboldi – la bionda, pettegola e snob, del 91/c – si era sentita punta sul vivo e, dopo aver indetto un consiglio di famiglia straordinario, dissotterra l'ascia di guerra e giura vendetta, ringhiando: *“Chi osa trascinare nel fango le mie figlie?”*.

Prima raccoglie informazioni sui coinquilini – annota abitudini, orari, visite, controlla posta, telefoni e strumenti informatici, passa in rassegna perfino la spazzatura – in modo da avere un fascicolo per ciascuno quando li affronterà *vis-à-vis*.

Barbara non tollera le bugie, figuriamoci se lascia cadere le accuse – *infondate* – di essere la mandante delle incursioni vandaliche che flagellano la zona per distogliere le malelingue dal fare pesanti allusioni maliziose sulle figlie.

— Accusare le mie *bambine* — tuona potente, un vulcano pronto a eruttare — ‘mo non la passan mica liscia, *ohi!*

Ricorda che stava strapazzando la *signorina* Giulia Bonasia, querula zitella del 91/b, grazie alle *prove* che certificavano i suoi reiterati dispetti agli altri condòmini; furto dell’ennesimo tamarindo dalla portineria incluso.

La rivede ancora, con lacrime agli occhi, prima balbettare scuse puerili, poi spifferare tutto, implorando di *«non dir nulla, bòia d'un mànn d'èder<sup>1</sup>! Lederebbe il buon nome di famiglia. È così imbarazzante... E poi il tamarindo mi aiuta a regolare la funzione intestinale, sa?»*.

Poi più nulla.

Non ricorda altro, dopo il colpo alla nuca che l'ha gettata nel buio completo. Buio nel quale si trova ancora, rannicchiata in un angolo che sa di muffa e plastica bruciata.

Prova ad alzarsi. Barcolla. Deve appoggiare la schiena contro il muro.

Ravviandosi i capelli urta il bernoccolo che la travolge con un dolore acutissimo.

— Almeno non sanguina... — commenta, con una smorfia.

Si muove. Lenta. Le mani attaccate alle pareti.

Esplora il perimetro della stanza. Intanto elabora un piano d'*azione*; e uno di *emergenza*.

*«Come se, rinchiusa chissà dove, senza via d'uscita, non fosse già una situazione di emergenza!»* sorride, stringendo i denti.

Non trova niente. A parte la sua borsa. Vuota. Appesa alla maniglia di una porta. Chiusa.

— Chissà. Dove. Mi trovo — proclama ad alta voce, valutando eco di ritorno. Nulla.

Barbara non è tipo da arrendersi, anzi: è infaticabile. Irresistibile. Inarrestabile. La vita sana, a contatto con la natura e la pratica di diverse

---

1 - Tipica imprecazione bolognese, letteralmente *“boia di un mondo ladro”*.

discipline sportive, un po' per la linea – è anche un'ottima cuoca ma *golosissima!* – un po' per il gusto della sfida, la aiutano a mantenere il fisico sempre allenato.

Carponi perlustra la stanza e ritrova tutte le sue cose. *Tutte* meno il cellulare, *ovviamente!* Più il cadavere – ancora tiepido – di Giulia Bonasia.

– *Ommérda!* – esclama, illuminando la scena con l'accendino.

Superato lo *shock*, effettua un'ispezione più accurata.

– Niente segni di colluttazione. Nessuna ferita evidente.

Tra le mani un ramo fiorito e, impigliato nella cerniera, un bottone d'avorio intarsiato.

– Interessante – commenta, prendendo nota, senza toccare nulla.

I fiori appassiti si schiudono liberando alcuni capelli biondo cenere.

– Curioso! Il portinaio è calvo, sua moglie è rossa mentre Giulia ed io, siamo nerissime.

Chiunque si celi dietro questi crimini non ha idea del ginepraio nel quale si è infilato.

Nulla ferma Barbara quando si *arrabbia* e adesso non è arrabbiata, è *infuriata!* Niente è più pericoloso di una *donna* infuriata. Forse sì: una *mamma* infuriata dotata di rapidità di pensiero, cultura enciclopedica e cintura nera di *Krav Maga*<sup>2</sup>.

«*Tutto è cominciato un mese fa*» – pensa mentre introduce un'estremità della salvietta nel flacone dell'acetone per levare lo smalto – «*Ogni settimana, appena cominciano le partite, viene a mancare la corrente. Non più di otto-dieci minuti*».

Infila l'altro estremo nell'acqua ossigenata e, sfruttando il gas di una bibita *light*, acidifica il supporto, coprendolo poi con uno specchietto.

«*Blackout che interessa solo le abitazioni tra San Faustino, via Pagani e via De Bonasciis*».

I liquidi si mescolano dando origine a una nuova sostanza che sublima, formando un candido strato di cristalli sul vetro.

«*Furti e atti vandalici colpiscono esclusivamente l'antico caseggiato dove abitiamo anche noi. Nove appartamenti in tutto, alcuni già sfitti a causa di questa sensazione di vulnerabilità. Se tolgo quello di Giulia, rimangono abitati solo quelli che separano...*».

Dalle sigarette recupera la stagnola su cui raccoglie il perossido di acetone, un esplosivo instabile, sensibile a fiamme e scintille. Accartoccia l'alluminio formando una mini cannuccia che inserisce nella serratura.

«*...l'ex-caserma Pisacane dall'ex-campo scuola dell'Esercito: quasi 200mila metri quadrati che il comandante vorrebbe vendere prima di lasciare l'incarico nei prossimi giorni*».

---

2 - Il *Krav Maga* è una tecnica di combattimento e autodifesa di origine israeliana, nato e sviluppatosi durante i primi del '900. In ebraico moderno significa, letteralmente, *combattimento con contatto/combattimento a corta distanza*.

Sfrega l'accendino.

— Libera! — esulta Barbara che riconosce la struttura dell'ex *Ottavo Campale*<sup>3</sup>.

Vorrebbe avvertire i carabinieri ma, la presenza di un'auto militare davanti casa, con due persone a bordo, manda input differenti.

«*Famiglia in pericolo. Attaccare. Duro. Per prima*».

Il conducente, un uomo di mezza età, robusto, abbronzato, i capelli a spazzola, crolla sotto i duri colpi di Barbara, pronta a stendere l'altra persona, ma — *sorpresa!* — si tratta di Carla Maria Valle in Arcimboldi che, incredula, piange e urla e si agita tutta.

— Voleva rapirmi! — dice, scendendo dall'auto. Poi però, alla vista di un cane che la punta e ringhia sommesso, si blocca impietrita e bisbiglia — Co-cosa vuole quel *mastino*?

— È Joe — la tranquillizza Barbara — il nostro *cocker*! Venga, professoressa, chiamiamo i Carabinieri.

La signora Valle dice che preferisce rimanere all'aria aperta. Per riaversi dal trauma.

Barbara si reca verso il citofono con i sensi in allerta per l'insolito comportamento del suo cane, di solito giocherellone, e le incongruenze tra parole e segnali non verbali della donna.

Un urlo squarcia il silenzio. Il cane ha azzannato la bionda per la giacca mentre cercava di defilarsi. Richiamato dalla grida, Mauro, il marito di Barbara, si affaccia sul balcone in tempo per vedere la signora Valle, prendere una busta dalla tasca, liberarsi del capo firmato e cominciare a correre.

Barbara lancia l'allarme, gettandosi all'inseguimento

— Porta via le ragazze. Chiama i carabinieri. Controllate autista, giacca e la caserma...

La caccia si dipana sulla via Emilia Ovest e, gradualmente, il distacco si dimezza.

Quando entrano in Comune distano più pochi metri.

Nel corridoio che porta all'ufficio *Gare, Appalti e Aste*, Barbara si tuffa piacciando la Valle che crolla a terra. Immobilizzata.

— Avete ucciso Giulia Bonasia!

— Lei è matta! — è la secca replica — È vero, il colonnello non... non voleva rapirmi. Mi ha pagato per rilanciare l'asta e far lievitare il prezzo — dice porgendole la busta.

All'interno banconote per 10mila euro, un progetto per la riconversione delle aree militari e la richiesta di ammissione all'asta.

— Non capisco... — rimugina Barbara, mentre la aiuta a rialzarsi e borbotta delle scuse.

— Il mio compagno è architetto, cura e progetta lo sviluppo armonioso

---

3 - La Caserma Pisacane è chiamata anche ex Ottavo Campale perché ospitò l'ottavo gruppo di artiglieria pesante campale "Marmore".

delle città e... — non termina la frase perché Barbara, sconfitta, si sta allontanando a testa bassa — Mi ha creduto — sorride sorniona e, sistemato il vestito, entra in commissione con la proposta di acquisto.

Mauro arriva proprio mentre Barbara sta uscendo in strada.

La stringe tra le braccia

— Sembri delusa.

— Come stanno le ragazze? — chiede, con voce assente — Che dicono i carabinieri?

— Le ragazze stanno bene. C'era un ordigno collegato al citofono — la aggiorna lui — Quando il colonnello è rinvenuto si è detto «*estraneo ai fatti*». Giura di aver corrotto la moglie dell'architetto per far impennare le quotazioni. Giulia Bonasia è morta soffocata dalla diossina.

Questa parola riattiva Barbara che pensa immediatamente a «*Bartolomeo Bonascia, pittore e Architetto del Pubblico, apprezzato per l'abilità nel campo dell'intarsio e della prospettiva*».

— È tutto chiaro! Stavo osservando il tutto da una prospettiva sbagliata!

Mauro la osserva perplesso. Anche i due carabinieri, arrivati nel frattempo per interrogarla, sono confusi. Uno di loro chiede:

— Cosa stava *osservando* da... una prospettiva... *sbagliata*?

Barbara fa un riassunto che parte dall'antico cascinale, di proprietà della famiglia Bonascia, che la signorina Giulia ha fatto, a malincuore, ristrutturare dall'architetto Arcimboldi in nove appartamenti da affittare, per garantirsi delle entrate, alle saltuarie voci della scomparsa di una scultura di pregiata fattura del suo famoso antenato.

— Gli Arcimboldi — riprende Barbara — in un mare di debiti hanno costruito castelli sulle *fantasie* di Giulia Bonasia, senza capire che i continui scherzi infantili ai vicini evidenziano i primi segni di *demenza*. Gli atti di teppismo miravano a isolare Giulia per costringerla a vendere i carteggi che provavano l'esistenza di un *Cristo crocifisso pianto dalla Vergine*. Una scoperta sensazionale da vendere a caro prezzo. La concomitanza dell'asta del demanio militare portava a pensare — come me del resto — che erano forzature per rendere il lotto più appetibile.

Il carabiniere interviene

— Vuol dire che la donna è stata uccisa perché ha scolpito una statua dicendo che era del suo antenato?

— Non sono certa. Però bruciare composti clorurati organici — vernici e solventi — libera diossine. Quindi penso che, messa alle strette, non potendo dare *lettere* mai esistite, abbia consegnato *la* scultura, in legno di tamarindo. Gli Arcimboldi hanno uno *sgorbio* che non vale niente e si infuriano. Il mio arrivo offre loro il tempo per formulare una giusta punizione. Dopo avermi stordito — penso — obbligano Giulia a bruciare il manufatto. La presenza di solventi e vernici fa il resto, intossicando l'anziana signora con diossine rivelatesi letali. Avrete i riscontri positivi dai reperti recuperati dai fiori di tamarindo e dalla cerniera del golfino della

povera Giulia.